



Oltre 100 mila bambini hanno genitori reclusi

## Figli dei detenuti da rispettare di più

**UN GRAVE** problema, spesso sottovalutato, che può creare in prospettiva rischi di esclusione sociale. Stiamo parlando della situazione dei figli dei detenuti, argomento che è stato al centro di un'indagine condotta in Italia e in ambito Ue, i cui risultati sono stati pubblicati nell'ambito dello studio ricerca "Quando gli innocenti sono puniti: i figli di genitori detenuti. Un gruppo vulnerabile". Finanziata dall'Ue e condotta nel nostro paese dall'associazione "Bambinisenza-barre", ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su un fenomeno di grande portata; sono infatti circa 100 mila i bambini che hanno genitori detenuti in Italia, un milione in ambito europeo.

Condotta tra la fine del 2009 e l'inizio di quest'anno, lo studio evidenzia in maniera drammatica alcune criticità e propone all'attenzione del Parlamento europeo alcune raccomandazioni, utili per poter migliorare una situazione troppo spesso trascurata.

Tra i dati più interessanti emersi, è possibile notare come nel 76% dei casi il carcere non disponga di personale specializzato che possa assistere alle visite dei bambini. Le visite dei figli dei detenuti sono consentite sei volte al

mese nel 41 per cento dei casi, 8 o più volte al mese (32%), 4 volte al mese (27%). Inoltre il 65% degli istituti di pena è privo di locali destinati esclusivamente alle visite dei bambini.

Per quanto riguarda le telefonate, i genitori detenuti possono dialogare con i propri figli una volta alla settimana e soltanto per dieci minuti. Nonostante sia consentito telefonare a un cellulare, il 49% degli operatori ignora questa possibilità.

Tra i suggerimenti emersi dall'indagine, segnaliamo come gli arresti fatti in presenza di bambini dovrebbero seguire procedure atte a minimizzare gli effetti traumatici che ne possono conseguire (come l'uso delle manette o i fermi

in piena notte); l'interesse del bambino dovrebbe sempre essere considerato nell'ambito dell'emissione di una pena e nella scelta del luogo dove farla scontare.

Un'ultima considerazione riguarda una disposizione del ministero della Giustizia del 2009 che obbliga gli operatori e gli agenti del carcere a sorridere ai bambini durante le visite. Ben il 64% del personale ne ignora l'esistenza. Una mancanza di civiltà, ancor prima che una carenza di informazione. (g.m.)



### A Bollate nascerà un nuovo progetto

Inutile nasconderselo, quando Lucia Castellano ha lasciato la direzione di Bollate (per il suo nuovo incarico di assessore al Comune di Milano), operatori e volontari, che fino a quel momento avevano collaborato con lei e il "suo" Istituto di pena, hanno tremato. Il timore che il nuovo direttore potesse scrivere la parola fine all'ormai famoso "Progetto Bollate" ha portato il mondo delle cooperative e del volontariato impegnato in ambito penitenziario a inviare una lettera a Luigi Pagano, provveditore regionale delle carceri, per chiedere di difendere e garantire la continuità di gestione.

In agosto il nuovo direttore di Bollate Massimo Parisi si è sentito in dovere di scrivere a sua volta una lettera assicurando che con l'aiuto di tutti (provveditore della Lombardia, polizia penitenziaria, operatori e volontari) sarebbe stato «certo di riuscire nella continuazione di quello che inizialmente si chiamava Progetto Bollate, ma che ora è una realtà consolidata».

Non solo. Ha già annunciato che da settembre uno staff lavorerà a un nuovo progetto (coinvolgendo carcere, enti pubblici e terzo settore) per favorire il reinserimento sociale dei detenuti a fine pena. L'idea è quella di creare una regia stabile e permanente dei vari servizi già attivi sul territorio (sanitari, psichiatrici, di housing sociale) per seguire al meglio le dimissioni di ogni detenuto.

Luisa Bove

Ecco come vivono a San Vittore i detenuti dai 18 ai 25 anni

## I giovani tra disagio e precarietà

**UN IDENTIKIT** preciso dei giovani detenuti, cioè di persone di sesso maschile tra i 18 e i 25 anni, in entrata, in uscita e presenti in carcere nel corso del 2010, ci viene offerto dal settore statistiche dell'Ufficio matricola maschile della direzione della casa circondariale "San Vittore" di Milano.

I dati raccolti ci danno una chiave di lettura attenta e particolareggiata sui giovani detenuti, prendendo in esame la loro provenienza, le fasce di età, il livello di istruzione, i reati commessi e la permanenza media all'interno dell'istituto di pena.

Quello che appare più evidente è come i detenuti della fascia di età considerata vivano una situazione di profondo disagio sociale che si riflette poi su un'esistenza travagliata vissuta sempre all'insegna della precarietà. La percentuale dei giorni medi di detenzione, relativamente bassa, e la tipologia di reati commessi evidenziano in maniera significativa come la loro esistenza, priva di un futuro certo, li spinga a cercare vie d'uscita che coincidono quasi sempre con una vita condotta ai limiti della legalità, limiti spesso oltrepassati.

Vediamo qualche dato tra quelli più significativi. Con riferimento all'anno 2010, è possibile no-



tare come la percentuale media mensile di giovani detenuti in ingresso in carcere sia pari al 21,6%, con una netta prevalenza degli stranieri (80,87%) rispetto agli italiani (19,13%).

Per quanto riguarda l'età, la percentuale media cresce esattamente come gli anni di vita, partendo dal 3,15% dei diciottenni sino ad arrivare al 17,85% dei venticinquenni. Il loro livello di istruzione è per lo più medio-basso; la percentuale più alta spetta a quanti hanno conseguito la licenza media inferiore (56,38%), mentre la più bassa è appannaggio dei laureati (0,07%).

Dal punto di vista geografico, la percentuale più cospicua (45,64%) di giovani adulti proviene dall'Africa, seguita dall'Europa Cee con il 34,23%. La più bassa riguarda i giovani dell'America centrale (1,28%).

Per quanto concerne le tipologie di reati commessi, quelli più frequenti sono i delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose e alle persone (36,44%) e i delitti contro la disciplina sulle sostanze stupefacenti (30,74%). I meno frequenti sono invece la guida in stato di ebbrezza, i delitti contro la falsità di sigilli, autenticazione e certificazione e i delitti contro la personalità individuale, tutti allo 0,07%.

La media mensile di giovani detenuti presenti in carcere è di 294; il 16,39% è italiano mentre l'83,61% è straniero.

Il totale dei detenuti in uscita è di 1471: 277 italiani e 1194 stranieri. Di questi, 715 sono usciti in libertà, mentre 756 sono stati tradotti per sfollamento e altri motivi.

Per quanto riguarda, infine, la permanenza in carcere dei giovani detenuti usciti in libertà, le percentuali più elevate riguardano la pena massima di 2/3 anni (41,69%) e la minima di 1 giorno (17,20%).

(g.m.)

Mobili, restauri e oggetti in legno realizzati dai detenuti

## La falegnameria di Bollate

**FORSE** non tutti sanno che da diversi anni nel carcere di Bollate esiste una falegnameria dotata di una moderna e completa attrezzatura che consente la realizzazione di arredamenti per interni ed esterni, il restauro di mobili antichi o moderni, infissi, persiane, scenografie teatrali, giochi per bambini, allestimenti fieristici, complementi d'arredo e oggettistica in legno.

Lo staff tecnico è composto da detenuti che, attraverso un percorso professionalizzante qualifi-

cato e il costante apporto di professionisti, hanno raggiunto competenze elevate nella lavorazione del legno, garantendo la cura dei dettagli in ogni fase della lavorazione. La falegnameria è in grado di rispondere a ogni richiesta del cliente e soddisfare anche esigenze personalizzate per la realizzazione di arredi, prototipi, oggettistica...

Oltre all'avvio di nuove collaborazioni esterne, ora la Cooperativa sociale e.s.t.i.a. sta per assumere altri falegnami ancora



detenuti in carcere. I prodotti vengono realizzati e rifiniti utilizzando materiali naturali e vernici atossiche ad acqua. Per saperne di più: tel. 02.23168216 oppure [www.cooperativaestia.org](http://www.cooperativaestia.org) (l.b.)

# Isituti di pena affollati o addirittura illegali

## No al carcere disumano la rivolta dello spirito

*Naoilitano: «La questione del sovrappopolamento è di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile».*

**LE CARCERI** italiane sono disumane? Sì. Molto? Sembra proprio di sì, lo dicono gli esperti e lo confermano le notizie che compaiono sui mass media: non soltanto disumane, ma anche illegali. In carcere ci sono 45 mila 551 posti letto e 67 mila detenuti, una media di 148 individui ogni 100 posti (quella europea è del 96,6 per cento). In Italia le prigioni più affollate sono al Nord: Busto Arsizio, Vicenza e Brescia. Mi limito a raccogliere qualche voce.

L'associazione Antigone denuncia: in varie carceri si trascorrono fino a 22 ore chiusi in celle da tre metri quadrati, anche meno. Per la Corte europea dei diritti umani chi dispone di meno di tre metri quadrati subisce una tortura. Le docce sono da 3 (tre!) minuti al giorno. E bisogna scegliere se lavarsi o fare l'ora d'aria: «Questa è istigazione alla violenza», dice il suo presidente, «il recupero sociale è un mito, la realtà è la bestializzazione dei detenuti. Una paradossale illegalità, nel luogo che dovrebbe essere quello della legalità per eccellenza». Se si considera che il 37 per cento sono stranieri, si capisce che la stragrande maggioranza è povera gente.

Altro titolo: un ergastolano ostativo scrive al presidente della Repubblica affermando che preferisce morire o essere condannato alla pena capitale piuttosto che restare in carcere a vita senza alcun beneficio penitenziario; questa massima pena è comminata per reati di associazione a

delinquere. «Per rimanere in vita», scrive l'ergastolano, «bisogna amare la vita, ma come si può amare la vita chiusi in cella, giorno dopo giorno, notte dopo notte, anno dopo anno, a vegetare? Si muore perché dimenticati dalla società».

Leggo: a San Gimignano le celle sono così piccole che quando un detenuto è in piedi l'altro deve stare a letto; a Bari venti detenuti in un locale previsto per sei; a Brescia in 30 metri quadrati sono stipati 15 detenuti marocchini, rumeni, senegalesi, spagnoli: è l'internazionale della tortura; a Milano 6 reclusi in celle da sette metri quadrati; a Viterbo i reclusi dicono che il carrello dei pasti arriva vuoto alla fine del corridoio, quindi ogni giorno la partenza del carrello si alterna (mancano i soldi per sfamare tutti); a Regina Coeli si trova l'unico centro clinico del Lazio: talvolta non vi stanno i malati, ma i sani che non si sa dove sistemare. A Livorno la sporcizia è tale che sono in continuo aumento scabbia e tubercolosi.

Cosa dire in un paese democratico che ha fondamenti cristiani, ha dato i natali a Cesare Beccaria e in cui la Costituzione, art. 27, recita: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»? Come risvegliare le coscienze? Come elevare lo spirito in chi sta «fuori» per far capire come «non si vive» dentro? Il commento del cittadino, di qualsiasi orientamento politico e religioso, sta nelle difficili risposte a queste domande.

**Mario Pancera**

## DIZIONARIETTO

### Misure alternative al carcere

#### Semilibertà

Si può ritenere una misura alternativa "impropria", in quanto, rimanendo il soggetto in stato di detenzione, il suo reinserimento nell'ambiente libero è parziale. Consente al condannato di trascorrere parte del giorno fuori del carcere per lavorare, istruirsi o comunque per cercare di reinserirsi nella società, secondo un programma di cui è responsabile il direttore del carcere. È soggetto a molte limitazioni. Esempi: il detenuto deve aver scontato almeno metà della sua pena; se è un ergastolano almeno 20 anni; in caso di particolari delitti può essere ammesso solo se colab! ora con la giustizia, ecc.

#### Affidamento

L'affidamento di un detenuto in prova ai servizi sociali è considerato la misura alternativa per eccellenza: si svolge totalmente fuori del carcere e mira ad evitare al massimo i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario e dalla condizione di privazione della libertà. Si concede, per un periodo uguale a quello della detenzione e quando la pena detentiva inflitta (o anche residuo di pena) non è superiore a tre anni e se si ritiene che la misura può realmente contribuire alla rieducazione dell'individuo.

#### Domiciliari

La detenzione domiciliare è una misura alternativa alla detenzione. Se la pena (o la pena residua) non supera 4 anni e se si tratta di donna incinta o madre di figli di età inferiore a 10 anni che vivono con lei; persona gravemente ammalata; persona con più di 60 anni se inabile anche parzialmente; persona minore di 21 anni per comprovate esigenze di salute, di studio, ecc, essa può essere espiata nella propria abitazione o in un luogo di cura. Se il detenuto si allontana dalla propria abitazione viene punito per il reato di evasione.

# Un nuovo progetto per educare alla legalità

È ANCORA in gestazione al momento in cui scrivo ma cresce in fretta e tra poco sarà un neo-nato: "Educare alla legalità" è un nuovo progetto del Girasole in collaborazione con l'Uepe di Milano (Ufficio Esecuzione Penale Esterna, che ha come scopo quello di favorire il reinserimento delle persone condannate). La squadra "attiva" e al femminile, è composta (oltre che dalla sottoscritta) da un avvocato, una psicologa e un'assistente sociale. L'entusiasmo e l'interesse ci sostengono rispetto ai tempi un po' ristretti per l'organizzazione, e l'intraprendenza del Girasole e dell'Uepe insieme ci stimolano a prepararci per questa nuova sperimentazione.

"Educare alla legalità" nasce per rivolgersi proprio alle persone che - seguite direttamente dal Uepe - hanno subito una condanna ma non sono passati attraverso la pena detentiva. Nella fascia di età tra i 25 e i 40 anni, si è osservato che spesso il percorso di reinserimento più "morbido" rispetto a quello avvenuto con la detenzione, può lasciare una consapevolezza minore rispetto al tema della legalità. L'Uepe si preoccupa di sensibilizzare particolarmente coloro che - carenti di un'esperienza forte come quella carceraria - potrebbero essere indotti a conside-

rare più facile scappare dalle maglie della legalità. I colloqui e gli incontri gestiti dagli assistenti sociali (soprattutto in caso di recidive) sono fortemente focalizzati anche sulla sensibilizzazione alla legalità. E allora perché non farlo in gruppo?

Il gruppo è un momento di scambio e di condivisione più rappresentativo del nostro modo di essere (viviamo in gruppo, ci muoviamo in gruppo, lavoriamo in gruppo). Gruppi non di terapia naturalmente - si ribadisce nelle riunioni di progettazione -, ma gruppi "esperienziali", in cui l'apprendimento, il dialogo e la condivisione possono diventare momenti preziosi per l'apprendimento e quindi l'educazione alla legalità. Sarà un'attività di rieducazione che si svolgerà con una modalità non "frontale" e anzi, rivolta a favorire la partecipazione delle persone sia attraverso alcuni stimoli proposti più specificatamente sui temi legali, sia attraverso giochi di ruolo che permettano la coesione e la partecipazione attiva.

La consapevolezza comune è che anche noi (la squadra attiva) impareremo attraverso questa esperienza, perché come sempre è di apprendimento per il fruitore, ma anche per chi è conduttore.

**Simona Bellati**

## Biglietti di auguri donati dai bimbi

L'Associazione ringrazia i bambini di quinta elementare che frequentano il catechismo nelle parrocchie di San Vittore e San Vincenzo in Prato per hanno compiuto un bel gesto di carità nei confronti dei detenuti della Casa Circondariale di San Vittore. Nel mese di dicembre infatti hanno realizzato dei biglietti di Natale da regalare ai carcerati. A loro volta gli uomini e donne che li riceveranno in dono li utilizzeranno per inviare gli auguri di Natale ai loro cari. ●

## Come sostenere le attività sociali

Vi invitiamo a continuare a sostenere i nostri progetti di housing sociale (accoglienza ai detenuti in permesso premio), distribuzione di pacchi viveri alle famiglie di detenuti, sportello di sostegno alla maternità con bimbi da 0 a 1 anno. Chi desidera può contribuire anche attraverso versamento su **c/c postale n. 87223442** intestato a "Associazione il girasole onlus" oppure con bonifico sul **c/c bancario** del Credito Artigiano (Agenzia 1), codice Iban: **IT 66 W 03512 01602 000000002413**.

**il girasole**  
ONLUS  
Associazione di volontariato per detenuti, ex detenuti e familiari  
via degli Olivetani 3 - 20123 Milano - tel/fax 02.48199373

HOME

il girasole è un'associazione onlus di volontariato, costituita il 18 novembre 2000, allo scopo di assistere e aiutare detenuti, ex detenuti e loro familiari. L'associazione si applica in tutti gli scopi di lavoro, ogni sua attività si ispira ai principi democratici e ai valori della Caritas/Inclusione.

iscritta al Registro Regionale del Volontariato al n. 101-033 e al Registro Regionale della Solidarietà Familiare al n. 530.

L'associazione ha sede a Milano in via degli Olivetani 11 - telefono 02 48199373, info@associazioneilgirasole.org

la solidarietà non costa nulla  
dona il tuo 5 x mille  
a favore dei nostri progetti e attività  
C.F. 97451670108

Guarda il video dell'Associazione. Cerca le notizie sul carcere.

## Sul sito un video per dire chi siamo

**FORSE** non tutti sanno che l'associazione, oltre a pubblicare quattro numeri all'anno del giornalino che avete tra le mani, da due anni e mezzo ha aperto un sito: [www.associazioneilgirasole.org](http://www.associazioneilgirasole.org). Ma da qualche settimana c'è una novità: in home page infatti potete vedere un video sulla storia dell'associazione e sulle attività svolte dai volontari. Il video, realizzato grazie alla passione e all'aiuto di Ferruccio, un nostro volontario, che ha coinvolto Lorenzo De Francesco (regista) e Marco Balbi (attore), ha già riscontrato un bel successo tra ragazzi di scuole, oratori e gruppi che hanno chiesto di conoscerci.

Ora nel sito è aggiornata anche la sezione "Il girasolenews": potete scaricare anche tutti gli arretrati del giornalino e spedirlo via mail a parenti, amici e conoscenti, perché più gira e più si fa conoscere la nostra associazione e la realtà carceraria descritta negli articoli e nelle rubriche. ●

**il girasole**<sup>news</sup>

Sede legale c/o parrocchia San Vittore  
Via degli Olivetani 3 - 20123 Milano  
**tel/fax 02.48199373**  
info@associazioneilgirasole.org  
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile:  
Luisa Bove

Editore:  
Ass. "Il girasole" onlus, Milano

Stampa:  
Bonardi Grafiche srl, Milano

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 3 del 3/1/2008